

Mons. Viganò: la sinodalità sovverte la «costituzione divina» e getta la base «per l'instaurazione del regno dell'Anticristo»

R21 renovatio21.com/mons-vigano-la-sinodalita-soverte-la-costituzione-divina-e-getta-la-base-per-l-instaurazione-del-regno-dellanticristo

26 agosto 2025



L'arcivescovo Carlo Maria Viganò ha scritto sulla piattaforma X il suo pensiero sul concetto della sinodalità, che ora infesta il discorso ecclesiastico tra i due papati. Il prelado in particolare reagiva alle dichiarazioni del cardinale prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale Michael Czerny, intervenuto al primo incontro dei vescovi della Conferenza Ecclesiale dell'Amazzonia (CEAMA) di Bogotá, in Colombia.

«La rivoluzione conciliare-sinodale mina l'autorità del Romano Pontefice e l'autorità dei Vescovi come Successori degli Apostoli, dissolvendo entrambe in entità spurie quali le Conferenze Episcopali, il Sinodo dei Vescovi e le Conferenze Ecclesiali (recentemente inaugurate per la chiesa amazonica ma da estendersi a tutta Chiesa secondo la ben nota prassi)».

«La sinodalità sovverte definitivamente la costituzione divina della Chiesa Cattolica e del Papato Romano: la loro distruzione (mediante la trasformazione in altro) è la necessaria premessa per l'instaurazione del regno dell'Anticristo, al quale serve una chiesa di Stato con un papato "onorario" che presieda alla Religione dell'Umanità» tuona l'arcivescovo lombardo.

«Il controllo sarà nelle mani di organi collegiali, in cui una ristretta elite gestirà il potere – apparentemente democratico e sinodale – senza porsi alcun limite: è la versione ecclesiale della tecnocrazia globalista».

La rivoluzione conciliare-sinodale mina l'autorità del Romano Pontefice e l'autorità dei Vescovi come Successori degli Apostoli, dissolvendo entrambe in entità spurie quali le Conferenze Episcopali, il Sinodo dei Vescovi e le Conferenze Ecclesiali (recentemente inaugurate per la... pic.twitter.com/hTAf4e07xy

— Arcivescovo Carlo Maria Viganò (@CarloMVigano) [August 20, 2025](#)

Sostieni Renovatio 21

Monsignore prosegue indicando la cronologia della devastazione cattolica ancora in atto.

«Il processo risulta fin troppo evidente dalla coerenza dei passi compiuti. Queste le tappe salienti»:

- «1964 – collegialità episcopale in *Lumen Gentium*»
- «1964/65 – istituzione delle Conferenze Episcopali»»
- «1965 – istituzione del Sinodo dei Vescovi (e relative riforme del regolamento)»
- «1966 – pensionamento dei Vescovi a 75 anni»
- «1970 – teorizzazione del papato collegiale e emerito (Ratzinger e Rahner)»
- «1995 – rilettura del papato in chiave ecumenica, *Ut unum sint*»
- «2013 – teorizzazione del Papato emerito (*Munus/Ministerium*, Rinunzia)»
- «2015 – teorizzazione della Sinodalità»
- «2020 – creazione della Conferenza Ecclesiale Amazzonica (“chiesa dei carismi” contro “chiesa ministeriale”)»
- «2024 – teorizzazione del Papato sinodale, Doc. Il Vescovo di Roma»
- «2025 – teorizzazione della “chiesa dei carismi”»

«Ciò che muove i fautori di questa “chiesa dei carismi”, di questa entità poliedrica e fluida, è la volontà di abbattere il κατήχον [*katechon*, «ciò che trattiene», *ndr*], ossia l'unica istituzione terrena (e insieme divina) che può ritardare l'avvento dell'Anticristo» avverte monsignor Viganò.

«Essa non deve essere più Una, Santa, Cattolica, Apostolica e Romana, perché sono proprio queste note che rendono la Chiesa veramente di Cristo. Essa non deve derivare la propria autorità da Cristo Re e Pontefice, ma da un popolo che falsi pastori hanno irretito nella Fede e nella Morale. E questa è ὕbris [*hybris*, «tracotanza»] luciferina».

Non si tratta della prima volta che il prelado si scaglia contro il sinodo e i suoi frutti, avvertendo del pericolo diabolico che essa rappresenta per la Chiesa.

«La «chiesa sinodale» stravolge il papato e la natura stessa della Chiesa Cattolica, affermando a parole di volerla democratizzare, ma in realtà usurpando quel potere che appartiene solo a Nostro Signore Gesù Cristo, al fine di usarlo per lo scopo opposto a

quello che Nostro Signore ha stabilito» [aveva scritto](#) monsignore nell'ottobre 2024. «La “luce” portata dalla “nuova chiesa sinodale” non richiama Cristo, unica Luce del mondo, ma la fiaccola della ribellione di Lucifero».

«Tutto, nelle parole e nelle azioni della chiesa sinodale, è menzogna. Perché il suo scopo è imporre d'autorità, sotto le apparenze di una richiesta della base, ciò che nessun fedele Cattolico ha mai chiesto perché in contraddizione con l'insegnamento di Nostro Signore» aveva scritto Viganò in un'ulteriore riflessione ancora dello scorso ottobre, [in cui definì la sinodolità come una «farsa»](#). «Questa autorità, usurpata per lo scopo opposto a quello che le ha dato Gesù Cristo, è del tutto illegittima e dovrebbe essere dovere di ogni Successore degli Apostoli denunciare questa farsa sinodale, fase conclusiva della rivoluzione conciliare, con la quale la Sposa dell'Agnello è sostituita dalla Meretrice di Babilonia, asservita al Nuovo Ordine Mondiale».

Aiuta Renovatio 21

In occasione del ricordo della Battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571) e del ruolo svolto dalla Beata Vergine Maria nella vittoria delle forze cristiane, [parlò di connubio tra i signori del totalitarismo mondialista e i fautori del Sinodo](#): «bell'anniversario della Vittoria dell'Armata Cattolica contro i Turchi invochiamo ancora una volta Maria, *Auxilium Christianorum*, perché protegga i Suoi figli, armati della Corona del Santo Rosario, in questo tremendo scontro con il Leviatano globalista e con i suoi servi della Setta Sinodale».

In un'omelia del novembre 2023, monsignore delineava la contrapposizione: «Da un lato la Chiesa di Cristo, *acies ordinata*, mossa dalla Carità nella Fede per la gloria di Dio e la santificazione delle anime, nella gratuità della Grazia. (...) Dall'altro la sinagoga di Satana, l'antichiesa conciliare e sinodale, i cui corrotti ministri sono spinti dall'interesse personale, dalla sete di potere e di piaceri, accecati dall'orgoglio che fa loro anteporre se stessi alla Maestà di Dio e alla salvezza delle anime: una setta di traditori e rinnegati che non riconoscono alcun principio immutabile ma che si nutrono di provvisorietà, di contraddizioni, di equivoci, di inganni, di menzogne, di turpi ricatti».

In una riflessione dell'ottobre di due anni fa il prelato scriveva dell'«l'orchestrina di Bergoglio strimpella i suoi motivetti penosi – la ballata della sinodalità – per distrarre i fedeli dalla catastrofe imminente (...) Sprofonderanno nell'abisso, e di questi suonatori complici della follia mondialista e dell'ideologia woke rimarrà l'imbarazzante ricordo in qualche vecchia foto sbiadita».

«La dissoluzione dell'autorità tramite la frode sinodale è la premessa alla radicalizzazione di ogni crimine, perché dove non vi è un'autorità, non vi è chi sanzioni i delitti e punisca chi li compie. *Nullum jus sine poena*, recita l'adagio» scriveva monsignor Viganò.

«De-significazione della Liturgia» e gatekeeper della Messa antica: intervento di mons. Viganò



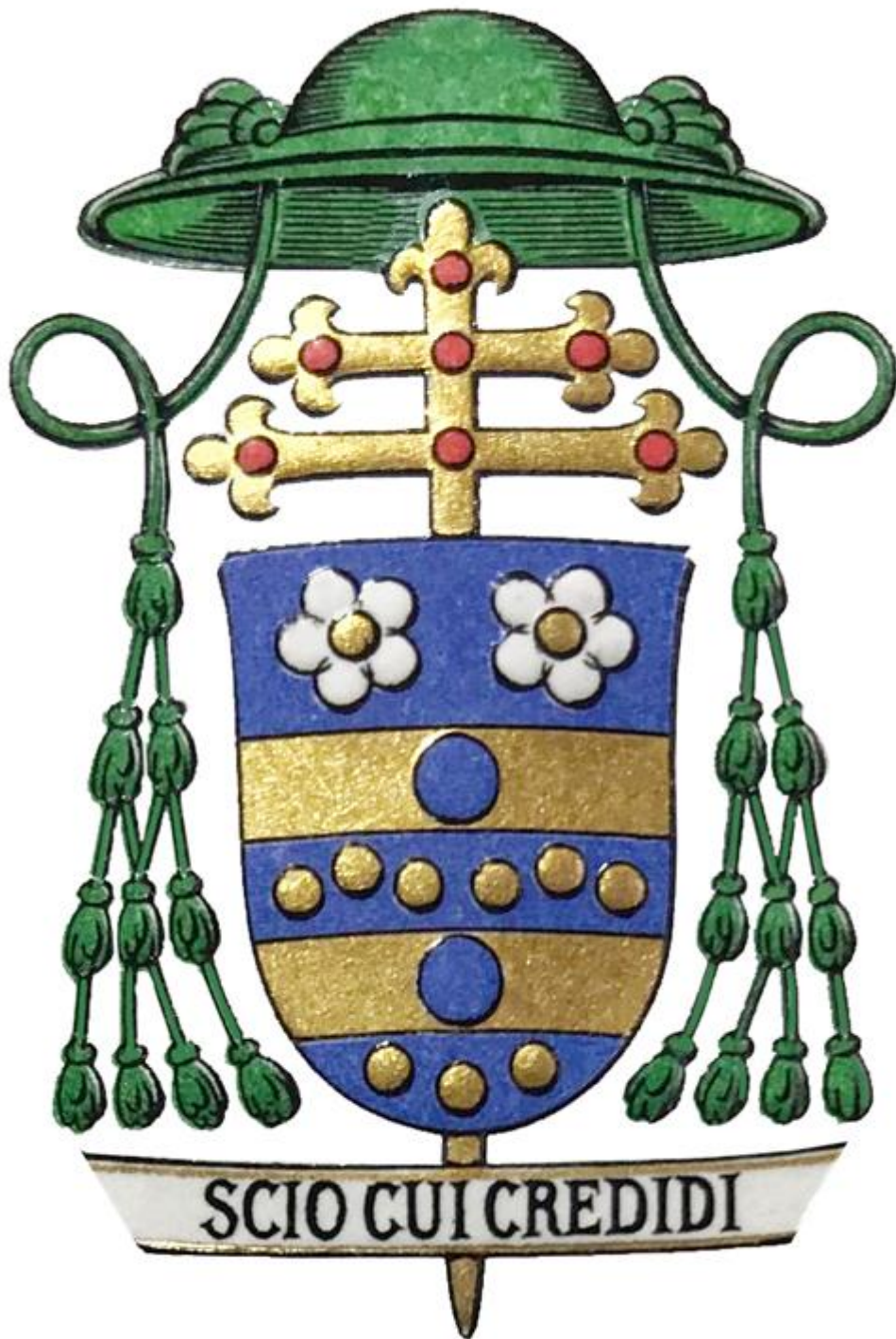
Pubblicato

2 ore fa
il

5 Settembre 2025



Renovatio 21 *pubblica questo testo dell'arcivescovo Carlo Maria Viganò*



Argumentum ex concessis

Marginalia ad un articolo dell'abbé Claude Barthe

Si enim secundum carnem vixeritis, moriemini: si autem spiritu facta carnis mortificaveritis, vivetis.

Infatti, se vivete secondo la carne, morirete; ma se mediante lo Spirito farete morire le opere della carne, vivrete.

Rom 8, 13

L'intervento dell'Abbé Barthe, pubblicato di recente su *Duc in altum* nella traduzione italiana (1), merita qualche attenzione. Ciò che in esso vi è di più interessante non è tanto la sua valutazione del neoeletto Leone XIV, né il realismo pragmatico con il quale egli riconosce a Prevost la continuità con il predecessore o auspica un allentamento delle restrizioni sulla Liturgia tradizionale.

Scrivo l'Abbé Barthe:

«C'è un paradosso, addirittura un rischio, per coloro che invocano la libertà per la liturgia e il catechismo tradizionali: quello di vedersi accordare una sorta di "autorizzazione" alla cattolicità liturgica e dottrinale. Abbiamo già avuto modo di citare come esempio la situazione paradossale creata nel XIX secolo nel sistema politico francese, quando i più duri fautori della Restaurazione monarchica, nemici per principio delle libertà moderne introdotte dalla Rivoluzione, lottavano in continuazione affinché si lasciasse loro uno spazio di vita e di espressione, libertà di stampa, libertà d'insegnamento. A parità di condizioni, nel sistema ecclesiale del XXI secolo, almeno nell'immediato, un allentamento del dispotismo ideologico della riforma potrebbe esser benefico. Ma, probabilmente vantaggioso sul breve e medio termine, potrebbe risultare, in ultima analisi, radicalmente insoddisfacente».

Sostieni Renovatio 21

Ciò che credo vada evidenziato è il monito, nemmeno troppo velato, che l'Abbé Barthe rivolge a quanti ricorrono agli argomenti dell'avversario per ottenere una legittimazione nel mondo ecclesiale, applicando l'*argumentum ex concessis* (2). In questo caso, «coloro che invocano la libertà per la liturgia e il catechismo tradizionali» – e che condannano la *sinodalità* bergogliana – si appellano a quella stessa sinodalità perché le «comunità *Summorum Pontificum*» siano riconosciute come una tra le tante espressioni del composito poliedro ecclesiale.

La denuncia dell'Abbé Barthe svela non *un* paradosso, ma *il* paradosso, la contraddizione che inficia alla radice ogni attestazione di ortodossia da parte dei sedicenti conservatori: l'accettazione dei principi rivoluzionari della cosiddetta «chiesa sinodale» quale controparte (incompleta, peraltro) del farsi da essa tollerare. In realtà, questo scambio non è per nulla alla pari.

La «chiesa sinodale» si limita ad applicare anche ai conservatori quella legittimità all'esistenza che riconosce a qualsiasi altro «movimento» o «carisma» presente nella poliedrica compagine ecclesiale, ma si guarda bene dal riconoscere che le loro istanze possano andare oltre una mera concessione di ordine estetico e cerimoniale.

Il contratto non scritto tra conservatori e gerarchia post-bergogliana prevede che le «preferenze liturgiche» di un gruppo di chierici e di fedeli possano essere tollerate se e *solo se* essi si astengono dall'evidenziare l'eterogeneità, l'incompatibilità e l'alienità tra l'ecclesiologia e l'intero impianto dottrinale sottesi dal *Vetus Ordo* e quelli espressi nel rito montiniano riformato.

L'Abbé Barthe non tace le criticità: riferendosi agli Elettori di Leone XIV li definisce «tutti del serraglio conciliare», dando prova di un certo coraggio, specialmente in considerazione del suo ruolo pubblico e della sua dipendenza da *quei* Prelati. Così come non tace l'inganno nel quale cadono coloro che appunto si avvalgono della *libertà di religione* per invocare per sé una tolleranza che non viene negata nemmeno agli adoratori degli idoli amazzonici.

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

L'inganno è duplice: non solo per il paradosso che l'Abbé Barth ha giustamente evidenziato; ma anche e soprattutto per una trappola ben peggiore, costituita dall'accettare almeno implicitamente la forzata, innaturale e impossibile separazione tra la *forma* cerimoniale del rito e la sua *sostanza* dottrinale.

Questa è un'operazione di *de-significazione* della Liturgia, che consiste nel vedersi riconosciuto il diritto di celebrare in Rito Tridentino a condizione che di quel rito il celebrante non accetti anche le implicazioni dottrinali e morali. Ma se quel «sacerdote *Summorum*» accetta questo principio, deve accettare anche la sua applicazione inversa.

Nel momento infatti in cui si ammette che la Liturgia può essere celebrata facendola prescindere dalla dottrina tradizionale che essa esprime – una dottrina in cui la «chiesa sinodale» non si riconosce e che considera *altra* da sé – si finisce per accettare che anche la liturgia riformata possa prescindere dagli errori e dalle eresie che insinua e che nessun Cattolico degno di questo nome può assolutamente ratificare.

Così facendo, tuttavia, si fa il gioco dell'avversario, nell'illusione di poter essere più scaltri del diavolo. Tutto si riduce ad una questione di vestiario e di coreografia, di estetica e di sentimento che appaga o meno il gusto personale, come hanno confermato le recenti parole del card. Burke: «non si può prendere qualcosa di così ricco di bellezza e iniziare

a togliere gli elementi belli senza che questo abbia un effetto negativo» (3). Nulla di più alieno alla *mens* della Liturgia Romana, secondo la quale la bellezza delle cerimonie è tale perché necessaria espressione del Vero che insegna e del Bene che pratica.

La «chiesa sinodale» annette i conservatori nell'agognato *pantheon* non solo perché dà loro ciò che essi vogliono – pontificali solenni celebrati da Prelati influenti, senza implicazioni dottrinali – ma anche perché nessuno degli interlocutori della Santa Sede ha la minima intenzione di pretendere altro; e quand'anche qualcuno osasse chiedere di più, prontamente interverrebbe il *gatekeeper* di turno – letteralmente, l'*ostiarius* – a richiamare alla «prudenza» e alla «moderazione», più preoccupato di non perdere la propria posizione di prestigio che delle sorti della resistenza cattolica.

A ciò si affianca la politica del «chiudi la bocca» (4) auspicata da *Trad Inc* (5), secondo la quale le possibili concessioni che i moderati sperano di ottenere da Leone suggeriscono di non criticarlo apertamente per non alienarselo.

La via della persecuzione, dell'ostracismo, della scomunica non sembrano far parte delle ipotesi dei miei confratelli: si direbbe siano già rassegnati a un destino di tolleranza, nel quale non possono né essere veramente cattolici, né pienamente sinodali; né amici di chi combatte il nemico infiltrato nella Chiesa, né di chi cerca di sostituirla con un surrogato umano di ispirazione massonica.

Aiuta Renovatio 21

A questi tiepidi il Signore chiederà conto con maggior severità di quanto non farà con tanti poveri parroci che hanno ben altre e più pressanti priorità pastorali. C'è da sperare che il monito dell'Abbé Barthe non cada inascoltato, perché l'ora della battaglia si avvicina e farsi trovare sguarniti e impreparati, in questi frangenti, sarebbe da irresponsabili.

Ed è proprio in tempo di persecuzione che dobbiamo ritrovare l'attualità e la validità delle parole di San Vincenzo di Lerino (6):

In ipsa item catholica ecclesia magnopere curandum est ut id teneamus quod semper, quod ubique, quod ab omnibus creditum est; hoc est etenim vere proprieque catholicum.
(7)

Se vi è qualcosa che non soddisfa questi tre criteri – il *semper*, l'*ubique* e l'*ab omnibus* – essa va respinta come eretica. Questa norma ci mette al riparo dagli errori diffusi dai falsi pastori, nella serena certezza di agire conformemente alla Tradizione e di poter così supplire, a causa del presente stato di necessità, alla latitanza dell'Autorità ecclesiastica.

+ Carlo Maria Viganò,

Arcivescovo

3 Settembre MMXXV *S.cti Pii X Papæ, Conf.*

NOTE 1 – Abbé Claude Barthe, [Leone, il pompiere nella Chiesa divorata dal fuoco della divisione. Ma quale unità ricerca?](#), pubblicato su *Duc in Altum* il 9 Agosto 2025 2 –

L'*argumentum ex concessis* è una tecnica retorica e logica in cui un interlocutore utilizza le premesse, gli argomenti o le affermazioni accettate dall'avversario per costruire la propria argomentazione, spesso per confutarlo o dimostrare l'incoerenza della sua posizione. Questa strategia si basa sull'idea di accettare temporaneamente le affermazioni dell'avversario (le «concessioni») e usarle per derivare conclusioni che lo mettono in difficoltà o avvalorano la propria tesi. 3 – «*You don't take something so rich in beauty and start stripping away the beautiful elements without having a negative effect.*» Cfr. [qui](#). 4 – *Zip it*, in inglese. Cfr. [qui](#). 5 – *Trad Inc* è l'espressione americana – che si potrebbe tradurre in italiano con *Tradizione Spa* – con la quale si indicano i fedeli e i blog di area conservatrice organizzati come aziende, che agiscono secondo logiche di mercato nella dipendenza dagli azionisti. 6 – San Vincenzo di Lerino, *Commonitorium*, 2. 7 – In italiano: *Nella stessa Chiesa cattolica, bisogna avere la massima cura di mantenere ciò che è stato creduto sempre, ovunque e da tutti; questo è infatti veramente e propriamente cattolico.*

[Spirito](#)

Giubileo, ringraziamenti della Casa Generale FSSPX



Pubblicato

4 ore fa

il

5 Settembre 2025



La Casa Generale della Fraternità San Pio X, per mezzo del Segretario Generale, l'abate Foucauld le Roux, desidera ringraziare tutti coloro che hanno partecipato, da vicino o da lontano, al pellegrinaggio del Giubileo dell'anno santo.

+ Menzingen, 3 settembre 2025
Festa di San Pio X

Cari membri della Fraternità,

Cari fedeli,

Il pellegrinaggio che si è svolto a Roma il 20 agosto di questo anno santo è stato per la Fraternità Sacerdotale San Pio X un evento particolarmente significativo e solenne.

Abbiamo potuto riunirci nel cuore stesso della cristianità, circondati da un gran numero di nostri sacerdoti, dalla maggior parte dei nostri seminaristi, dai nostri fratelli, dalle nostre religiose e da migliaia di fedeli provenienti da ogni parte del mondo. È stata una manifestazione molto incoraggiante della forza della nostra Fraternità e della sua profonda unità, fondata sulla stessa dottrina, sulla stessa Messa, sullo stesso attaccamento a Roma.

Sebbene costretti a celebrare la Messa in un parco pubblico e limitati nell'uso dei luoghi sacri, abbiamo potuto comunque proclamare la nostra fede, la nostra speranza e il nostro amore per Nostro Signore nelle vie della Città Eterna e nella magnificenza delle basiliche romane.

Da veri figli della Chiesa, abbiamo unito la nostra testimonianza a quella dei santi martiri, la nostra lotta a quella dei papi, la nostra predicazione a quella degli Apostoli. Abbiamo così potuto rafforzare il nostro attaccamento alla Città di Pietro, cantare la nostra romanità, il nostro amore per la Chiesa e rafforzare la nostra incrollabile fiducia nelle promesse di Gesù Cristo.

Abbiamo potuto pregare pubblicamente per il papa Leone XIV e per la Chiesa. E abbiamo affidato la Fraternità San Pio X alla Vergine Maria, chiedendo al suo cuore materno numerose vocazioni sacerdotali e religiose, per la salvezza delle anime e l'estensione del regno del suo Cuore immacolato.

Sostieni Renovatio 21

Al termine di questo pellegrinaggio, ringraziamo la Divina Provvidenza, che ha reso possibile questo magnifico giubileo.

Ringraziamo la Vergine Maria per la sua benevola protezione e per aver voluto che tutto fosse così bello, fin nei minimi dettagli. Ringraziamo il nostro patrono, papa San Pio X, di cui oggi si celebra la festa, che dai soggiorni eterni vigila sulla nostra Fraternità e prega per la nostra fedeltà.

Ringraziamo le instancabili squadre organizzatevi e logistiche, soprattutto italiani e francesi, per la loro generosità nel corso di questi ultimi mesi; così come tutti coloro che hanno contribuito, in un modo o nell'altro, all'organizzazione di questo pellegrinaggio.

Infine, desideriamo ringraziare in modo particolare ciascuno di voi per aver fatto lo sforzo di venire, a volte da molto lontano. A cominciare dai superiori dei seminari, dei distretti e delle case autonome: in questo contesto, la vostra presenza è stata molto significativa ed è stata apprezzata per il suo giusto valore.

Nello stesso spirito, la nostra gratitudine si estende a tutti i sacerdoti e religiosi che hanno potuto partecipare, così come a coloro che si sono dedicati a rimanere nei priorati, ma che erano comunque presenti, a modo loro.

E si estende infine a tutte quelle famiglie e a tutti quei fedeli che sono venuti a sostenerci e a partecipare a questo bel pellegrinaggio, spesso a costo di grandi rinunce. Senza dimenticare coloro che, impossibilitati a venire a Roma, si sono uniti a noi con la preghiera e il sacrificio.

Speriamo che questo giubileo porti molti frutti di grazia e attiri sulla nostra Fraternità le benedizioni del Cielo. E vi incoraggiamo a riprendere, con rinnovato ardore, la crociata di preghiere e sacrifici che continua per tutto questo anno santo, per suscitare le vocazioni di cui la Chiesa e il mondo hanno tanto bisogno.

Che Dio ci mantenga fedeli e ci benedica.

Padre Foucauld le Roux

Segretario generale

Articolo previamente apparso su FSSPX.News

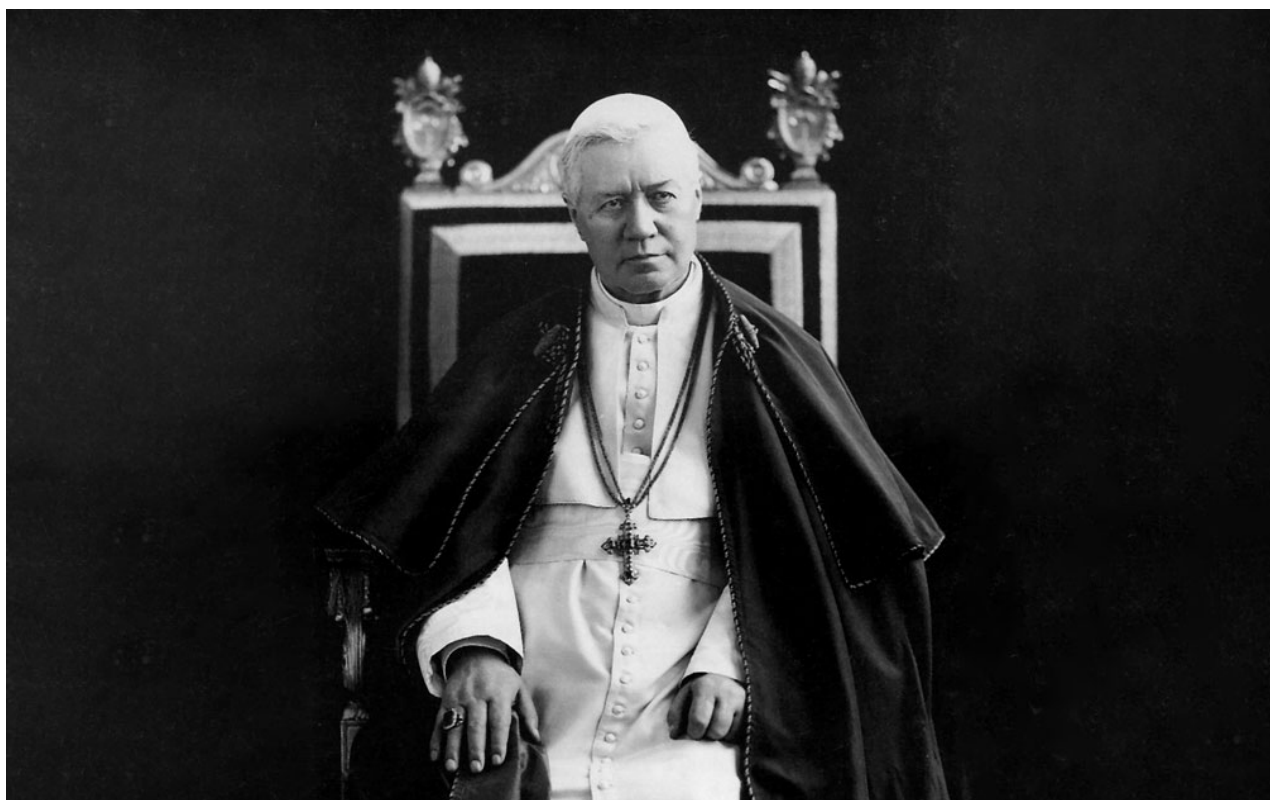
Viganò cita San Pio X



Pubblicato

1 giorno fa
il

4 Settembre 2025



Nel giorno della festa di San Pio X papa e confessore (3 settembre) monsignor Viganò ha riportato su X alcune parole tratte dall'enciclica *Pascendi Dominici gregis*, pubblicata l'8 settembre 1907. «Per trarre in inganno gli animi [i Modernisti] usano una doppia tattica: prima si sbarazzano degli ostacoli, poi cercano con somma cura i mezzi che loro giovino, ed instancabili e pazientissimi li mettono in opera. Degli ostacoli, tre sono i principali che più sentono opposti ai loro piani: il metodo scolastico di ragionare, l'autorità dei Padri con la Tradizione, il Magistero ecclesiastico. Contro tutto questo la loro lotta è accanita».

«Per trarre in inganno gli animi [i Modernisti] usano una doppia tattica : prima si sbarazzano degli ostacoli, poi cercano con somma cura i mezzi che loro giovino, ed instancabili e pazientissimi li mettono in opera. Degli ostacoli, tre...

pic.twitter.com/5bklo4EFsT — Arcivescovo Carlo Maria Viganò (@CarloMVigano)
[September 3, 2025](#)

Sostieni Renovatio 21

«Si aggiunga di più, e ciò è acconcissimo a confonder le menti, il menar che essi fanno una vita operosissima, un'assidua e forte applicazione ad ogni fatta di studi, e, il più sovente, la fama di una condotta austera.» L'enciclica, redatta sotto l'autorità di papa Pio X da monsignor Vincenzo Sardi di Rivisondoli, segretario dei Brevi ai Principi, con contributi iniziali di Joseph Lemius, procuratore generale degli Oblati di Maria Immacolata, e del cardinale cappuccino José de Calasanz Félix Santiago Vives y Tutó, condanna con fermezza il modernismo, come già fatto con il decreto *Lamentabili sane exitu*. Tale movimento teologico ed ecclesiastico, rappresentato tra gli altri da Alfred Loisy, cerca di conciliare la filosofia moderna con la fede cattolica, basandosi su presupposti soggettivistici, in particolare di ispirazione kantiana. L'enciclica identifica tre errori fondamentali della filosofia modernista: l'agnosticismo, secondo cui la ragione umana, secondo la dottrina di origine kantiana, è limitata ai fenomeni e non può accedere al divino, rendendo la scienza e la storia necessariamente atee; la cosiddetta «immanenza vitale», secondo cui la religione nascerebbe non da una rivelazione esterna, ma da un bisogno interiore dell'uomo, che genera un sentimento religioso identificato con la fede; l'evoluzionismo, secondo cui dogmi, Chiesa, culto, sacramenti e testi sacri si evolvono in base alle esigenze storiche e ai bisogni umani, considerando i dogmi non come verità assolute, ma come simboli inadeguati e mutevoli, utili al credente. L'enciclica sottolinea che i modernisti, pur avendo spesso una vita austera e una vasta cultura, aderiscono a queste idee considerate errate. La dottrina modernista, secondo papa Pio X, è fermamente condannata poiché conduce alla rovina della Chiesa e della fede. Per papa Sarto, il modernismo non è semplicemente un'eresia, ma rappresenta la «sintesi di tutte le eresie» (*omnium haereseon conlectum*). La *Pascendi* non condanna il cosiddetto metodo storico-critico in sé, che era allora agli inizi, ma ne critica un'interpretazione razionalistica e naturalistica, slegata dall'autorità del magistero della Chiesa. Tale approccio è ritenuto inaccettabile soprattutto quando sovverte le verità tradizionali del cattolicesimo, come la distinzione tra il «Gesù storico» e il «Cristo della fede». Dopo lo stop imposto dalla lucida azione del santo papa veneto, il modernismo avrebbe ripreso fiato mezzo secolo dopo con il Concilio Vaticano II, danneggiando grandemente la Chiesa e portandoci nell'abisso umano dell'ora presente.